TRENTINO SCHOOL OF MANAGEMENT
adm ACCADEMIA DELLA MONTAGNA

in collaborazione con:

GUIDE ALPINE TRENTINO

LA MONTAGNA INCLUSIVA

2021-2022

Fotocredit: Trentino Sviluppo S.P.A. - Foto di Alessandro Gruzza

Strategia provinciale | SproSS

TRENTINO PIÙ VICINO AI CITTADINI

TRENTINO PIÙ SOCIALE

Raccordo con i Goal di Agenda 2030

Introduzione: la formazione per l'accessibilità in montagna

Tra l'autunno del 2021 e la primavera del 2022 è stata lanciata da Accademia della Montagna un'offerta complessiva di sei percorsi formativi di supporto a coloro che svolgono attività di accompagnamento alle persone disabili: maestri di sci, snowboard e fondo, guide alpine, accompagnatori di territorio e di media montagna, istruttori e tecnici sportivi. I temi trattati sono stati "sport e autismo", "accompagnamento non vedenti in ambiente naturale" e "cicloturismo inclusivo": i corsi hanno registrato complessivamente più di 100 partecipanti e hanno coinvolto 20 docenti, di cui 8 testimoni atleti/dimostratori. Nell'approccio formativo grande attenzione è stata riservata alla parte pratica, che ha previsto il coinvolgimento di atleti ed esperti con disabilità.

Il programma è nato dalla partnership con i Collegi e le Associazioni che riuniscono i professionisti della montagna del Trentino, da sempre molto sensibili allo sviluppo delle competenze necessarie per l'accompagnamento delle persone disabili: il Collegio Maestri di Sci, l'Associazione Maestri di Sci, il Collegio delle Guide Alpine–Maestri di Alpinismo, l'Associazione Accompagnatori di Media Montagna. Partner tecnici delle azioni formative sono stati la **SAT, Fondazione Sportfund Onlus, Natourism e AbC IRIFOR del Trentino**.

Il seminario "La montagna inclusiva. La formazione per l'accessibilità in montagna", è stato l'evento conclusivo di questa serie di progetti formativi, dedicato al tema della relazione tra accessibilità, partecipazione e inclusione nelle attività outdoor.

L'incontro è stato introdotto da **Gianluca Cepollaro**, responsabile di **Tsm|Accademia della Montagna**: l'ipotesi di lavoro è che lo sviluppo della montagna come luogo di inclusione e coesione sociale sia direttamente connesso alle aspirazioni di crescita civile e culturale, e che la riflessione sulla montagna inclusiva possa quindi essere inserita in un orizzonte più ampio, relativo al valore dell'inclusione per la costruzione di una società civile e democratica. Promuovere, attraverso la formazione, le condizioni che favoriscono l'accessibilità alle attività outdoor è un modo per contrastare l'esclusione sociale e fare dell'inclusione un carattere distintivo del territorio trentino. La formazione può svolgere un ruolo fondamentale per la costruzione di un sentire e di un agire comune e di una società più civile, cercando anche di ampliare il campo di intervento e andando oltre il target specifico dei professionisti della montagna.

Alessio Bertò, del **Servizio Turismo e Sport della Provincia autonoma di Trento**, ha ricordato l'impegno dell'Ente provinciale per migliorare le infrastrutture, come strade forestali o sentieri escursionistici, al fine di renderle il più possibile accessibili a tutti. Partendo da una riflessione sull'evoluzione del turismo oggi, Bertò si è soffermato sulla centralità del concetto di esperienza e sull'importanza dell'inclusività e dell'accessibilità per tutto il territorio e la comunità.

Gianni Canale, presidente del **Collegio delle Guide Alpine-Maestri di Alpinismo** della Provincia di Trento, ha sottolineato l'importanza della formazione dei professionisti della montagna sia a livello tecnico che culturale, rimarcando anche la rilevanza di una formazione all'accessibilità dell'ambiente montano per tutte le persone che vivono la montagna.

Inoltre, l'atleta paraolimpica **Martina Caironi** ha lasciato per i partecipanti al convegno un videomessaggio di saluto registrato, evidenziando come spesso le persone disabili, quando vanno in vacanza, non hanno l'opportunità di svolgere attività sportive a causa della mancanza di strutture adeguate e di personale qualificato.

Dopo i saluti istituzionali i lavori si sono articolati sotto forma di due "conversazioni", entrambe moderate da **Luca Calzolari**, direttore di **Montagne360**, la rivista del Club Alpino Italiano. La prima ha raccolto gli interventi di esperti di diversi campi sui temi dell'accessibilità, dell'inclusione e della partecipazione. La seconda, invece, si è focalizzata su alcune esperienze e progetti in Trentino di promozione della montagna inclusiva. Ogni intervento è stato accompagnato da un servizio di interpretariato in LIS (lingua dei segni italiana).

Accessibilità inclusione partecipazione

Luca Calzolari ha introdotto la prima "conversazione" attraverso alcune parole chiave: "accessibilità", "inclusività", intesa come pratica democratica, e "diritto", inteso come regole sociali.

Calzolari definisce la montagna inclusiva come spazio di libertà e l'inclusione come una strada che conduce, tramite il rispetto delle regole condivise, alla libertà partecipata.

Annibale Salsa, Presidente del Comitato scientifico di tsm|step Scuola per il Governo del Territorio e del Paesaggio, ha sottolineato come, nell'epoca contemporanea, il concetto di montagna come luogo inclusivo sia ben accettato dalle persone, nonostante in passato la montagna fosse vista come il posto in assoluto meno accessibile.

L'idea della montagna come luogo di cura cominciò a svilupparsi invece partendo dal Cinquecento; è solo dagli anni sessanta del Novecento che si espande in area alpina una nuova idea di turismo in montagna, dove gli aspetti ambientali, paesaggistici e curativi svolgono un ruolo di primaria importanza nell'attrarre i nuovi turisti. La montagna diventa il luogo del benessere per eccellenza, un luogo aperto alle nuove realtà

esperienziali:si fa strada una nuova visione della montagna, che accosta la parte tecnica alla libertà e al benessere personale.

Alberto Benchimol, Presidente di Sportfund onlus, ha approfondito il legame tra lo sport e l'accessibilità, evidenziando come sia fondamentale una formazione diversa e specifica per ogni "diverso funzionamento". Per quanto riguarda l'evoluzione del Terzo Settore, Benchimol mette in risalto l'esigenza di uscire dalla logica compartimentale dei mercati contemporanei, per creare reti e fornire la possibilità di pensare e agire fuori dagli schemi, dando la giusta importanza e il giusto tempo ad ogni persona.

La psicologa dello sport e docente dell'Università di Verona **Francesca Vitali** si è soffermata sull'evoluzione dell'approccio in materia di disabili e accessibilità, mettendo in risalto l'importanza del supporto ai professionisti della montagna nell'acquisizione di competenze e conoscenze psico-pedagogiche, didattiche, di ascolto e di educazione.

Vitali ha sottolineato come in Trentino, a fronte di un'impiantistica sportiva accessibile al 100%, la partecipazione ad attività sportive da parte di ragazzi con "diverso funzionamento" non sia in realtà molto alta: è probabile dunque che ci si trovi di fronte a barriere culturali e a politiche ancora poco inclusive.

Al termine della prima conversazione il giornalista **Rocco Cerone** ha presentato la rivista "Oltre gli Ostacoli", che nasce per volontà della Fondazione Metalsistem con l'obiettivo di dare voce alle persone disabili anche lontano dall'evento delle Paraolimpiadi, coinvolgendo diversi soggetti che si occupano di inclusione, di sport paraolimpico e di medicina.

"Unicità", "potenzialità", "opportunità", "giustizia sociale", "diritti", "elaborazione del pregiudizio", "rispetto", "ascolto", "consapevolezza", "capacità di fare rete": sono queste alcune parole su cui si sono soffermati i partecipanti alla tavola rotonda, importanti per la costruzione di un lessico dell'inclusione, auspicando che il Trentino possa diventare un hub per l'accoglienza in montagna di persone con diverse funzionalità.

Esperienze e progetti

La seconda conversazione è stata dedicata a esperienze e progetti che rappresentano per il Trentino delle pratiche rilevanti per la promozione di una cultura dell'inclusione, esperienze che vedono l'impegno di molte organizzazioni e associazioni nel promuovere l'accessibilità in montagna.

Simone Elmi di **Brenta Open**, associazione che accompagna scalatori con disabilità, ha messo in evidenza come l'aver accesso alle montagne sia una conquista eccezionale per tutti. Elmi definisce il compito della guida quello di un "facilitatore" che deve rendere l'ambiente accessibile alla persona, chiunque essa sia, rimarcando l'importanza della formazione, del fare rete e della comunità.

L’esperienza della **SAT-Società degli alpinisti Tridentini** con il mondo della disabilità è stata presentata da **Claudio Colpo**. Sin dal 1992 la SAT ha portato ragazzi a diverso funzionamento in ghiacciaio, sviluppando nel tempo una collaborazione con il CSM-Centro di Salute Mentale per l’accompagnamento di persone con disabilità in montagna; recentemente è stato poi sviluppato un progetto di inserimento dei disabili nella società tramite stage formativi in rifugio.

Maura Gasperi di **Natourism**, società di formazione e consulenza, è impegnata nel turismo dei cammini. Smarcandosi dal concetto che chi fa turismo “venda” il territorio, Natourism considera il cammino come un progetto di comunità, dove le persone costituiscono il territorio. A breve l’associazione promuoverà il cammino di San Vili, che va da Trento a Madonna di Campiglio, con un gruppo di persone non vedenti.

L’Associazione **Sportabili** è stata fondata nel 1997 a Predazzo, con la forte collaborazione della Guardia di finanza. **Piergiorgio Corn**, membro del Consiglio direttivo, ha raccontato come l’associazione collabori con l’Istituto Rosa Bianca di Cavalese, proponendo opportunità di formazione in cui gli alunni si impegnano in progetti di alternanza scuola lavoro nella costruzione di un pacchetto turistico, che comprende una proposta di una settimana di vacanza per persone disabili.

Roberto Vitali, presidente di **Village for all**, un marchio di qualità internazionale dell'ospitalità accessibile, ha ricordato innanzitutto che “i disabili che fanno turismo sono turisti”. Ciò per evidenziare che è necessario cambiare i punti di vista delle persone e degli operatori turistici rispetto ai disabili, cominciando a pensare alle opportunità per le persone con disabilità, non ai vincoli. Vitali ha rimarcato, infine, l’importanza di portare al centro dell’attenzione la persona e le sue necessità.

In chiusura della seconda conversazione Luca Calzolari ha chiesto ai portatori di esperienze l’individuazione di alcune parole da “non dire” o da “eliminare” dal linguaggio comune, e altre invece da utilizzare.

“Normodotato”, “sordomuto”, “WC per disabili” e “servoscala”, “stai attento a non farti male”, “non ci riesci, è impossibile” sono le parole da eliminare.

“Potenzialità”, “opportunità”, “diritti”, “giustizia sociale”, “prossimità”, “ascolto”, “consapevolezza”, “fare comunità”, “fare rete”, “pretendere” e “unicità” sono, invece, le parole da considerare per un nuovo lessico dell’inclusione, dell’accessibilità, della formazione.